



VERTIGINI A CIASCUNA LA SUA SOLUZIONE



a cura di TINDARO AMAINA

Otorinolaringoiatra di Humanitas San Pio X - Milano

Possono comparire improvvisamente a qualunque età

Da non confondere con l'equilibrio instabile, ovvero lo "sbandamento", spesso associato a disturbi della cervicale o alle cefalee, la vertigine è una sensazione erronea di equilibrio rispetto all'ambiente circostante. Può comparire improvvisamente e senza preavviso a qualunque età, anche se più raramente nei bambini, e durare pochi minuti, ore o giorni, risolversi spontaneamente o ricomparire quando si gira la testa o si cambia posizione. Nausea e talvolta vomito, insieme ad ansia, malessere e paura che l'episodio

si ripresenti, accomunano chi soffre di vertigini. È, però, sulla base della sensazione percepita dal paziente durante la crisi che è possibile distinguere la vertigine oggettiva, in cui sembra di "essere su una giostra", da quella sog-

**LA VERTIGINE
È UNA SENSAZIONE
ERRONEA
DI EQUILIBRIO
RISPETTO
ALL'AMBIENTE
CIRCOSTANTE**

gettiva, in cui si ha la sensazione di "essere ubriachi" o "su una barca". Infatti, se i sintomi riferiti sono spesso comuni a tutti i tipi di episodi, non tutte le vertigini hanno, però, le stesse cause, né hanno gli stessi tempi di guarigione, più lunghi dopo i 60 anni, più rapidi nei giovani.

Non solo labirintite

Quando si parla di vertigini, in genere il paziente pensa subito alla labirintite, un'infiammazione del labirinto ovvero un'importante struttura situata all'interno dell'orecchio, che ha la funzione, insieme agli otoliti, "cristalli" più comunemente noti come "sassi-



lini”, di mantenerci in equilibrio stabile. Questo è reso possibile anche grazie al nervo vestibolare, che invia al cervello tutte le informazioni derivanti da ogni anche minima variazione di posizione della nostra testa nello spazio. In realtà solo alcune vertigini dipendono dalla labirintite, altre dal distacco e migrazione degli otoliti all’interno del labirinto, altre ancora dalla **Sindrome di Ménière**, dovuta ad un’alterata pressione dei fluidi contenuti nell’orecchio interno. Oltre a cefalee e cervicalgie, tra le cause scatenanti ci sono traumi alla testa, intossicazione alimentare o da farmaci, abuso di alcol, disidratazione, infiammazioni, infezioni da virus o batteri, stress. Nei casi di intossicazione, però, le vertigini si manifestano in modo molto violento a causa dell’interessamento specifico del nervo vestibolare.

Videonistagmografia:

quando l’occhio fa la differenza

Quando la vertigine è vestibolare, cioè interessa le strutture deputate all’equilibrio, è sempre presente il nistagmo, ovvero un

movimento involontario della pupilla da destra a sinistra e viceversa. Il nistagmo può avere diverse cause, tra cui anche la labirintite. In base al numero di nistagmi è possibile valutare il tipo e l’origine della vertigine. Se un tempo lo specialista otorinolaringoiatra rilevava “ad occhio nudo” la presenza di nistagmi, oggi, però, è possibile valutare e contare il numero di movimenti delle pupille, grazie a un paio di occhiali dotati di telecamera interna, che il paziente indossa durante le manovre di stimolazione della vertigine in ambulatorio. L’esame, chiamato videonistagmografia, rileva la presenza qualitativa e quantitativa dei nistagmi, che permette di indirizzare il paziente verso eventuali accertamenti di diagnostica avanzata come la risonanza magnetica, oppure verso la terapia specifica.

Vertigini addio

La terapia dipende dal tipo di vertigine. Talvolta sono necessari farmaci antivertiginosi, come nella sindrome di Ménière e nella labirintite; molto più spesso,

invece, la terapia è riabilitativa, ovvero esercizi e manovre ripetibili. In molti casi, infatti, quando la causa della vertigine è nell’anomalo posizionamento degli otoliti al di fuori dell’utricolo, un piccolissimo sacco all’interno del complesso sistema del labirinto, il paziente ha sollievo già dalla terapia riabilitativa. Pertanto lo specialista effettua manovre, che hanno nomi diversi in base alle strutture del labirinto interno interessate, ed in pochi minuti il paziente può stare meglio, specie in caso di vertigine definita parossistica posizionale benigna, che insorge con i movimenti della testa. Le manovre, definite anche liberatorie, si eseguono con una serie di particolari movimenti rapidi della testa e del corpo del paziente, che hanno lo scopo di riportare gli otoliti nella loro sede abituale. Se la manovra è efficace, il riposizionamento degli otoliti viene avvertito dal paziente con una violenta vertigine liberatoria, in cui l’ambiente gira nel verso contrario rispetto alla vertigine originaria. ●

